

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Aperture natalizie a rischio e festività infrasettimanali "non parificate"

Le aperture straordinarie natalizie sono in una situazione incerta.

Prima, a quanto risulta dagli organi d'informazione, il Consiglio di Stato avrebbe revocato le aperture straordinarie dei negozi nel mese di dicembre, accogliendo il ricorso di un cittadino ad esse avverso; poi il presidente del governo On Pedrazzini ha "precisato" la posizione del Consiglio di Stato, rilevando che le aperture straordinarie pre-natalizie "non dovrebbero essere a rischio" (si noti il condizionale) in quanto rette da consolidata tradizione.

Al di là delle modalità esatte dell'apparente decisione con successiva retromarcia, rimane il fatto che l'importanza, economica ed occupazionale, delle aperture natalizie - che peraltro possono contare su una tradizione di svariati decenni - è tale che, a giudizio di chi scrive, esse dovrebbero trovarsi, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello pratico, in una "botte di ferro".

Al momento attuale però non risulta essere così: e tali aperture appaiono di fatto a rischio a seguito della decisione del TF contro le "deroghe permanenti" alla legge sulle aperture dei negozi.

Chiedo pertanto:

1. Il Consiglio di Stato è in grado di quantificare (anche approssimativamente) gli indotti - economici, fiscali ed occupazionali - delle aperture speciali natalizie?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato che sarebbe assai più prudente che il governo cantonale, confrontato con ricorsi volti alla cancellazione di aperture natalizie, li respingesse, lasciando se del caso al Tribunale federale l'onere di eventualmente vietare queste aperture, così che sia semmai il TF a portare la responsabilità per il grave danno, economico ed occupazionale, che una simile decisione non mancherebbe di arrecare al Cantone?
3. Visto che l'incertezza, se non addirittura i divieti, tocca perfino un campo come le aperture natalizie, su cui non dovrebbero sussistere dubbi: è pronto il Consiglio di Stato a far ripartire immediatamente l'iter per la presentazione di una nuova legge sulle aperture dei negozi - essendo l'attuale ormai vetusta -, che tenga conto delle mutate esigenze sia dei consumatori che del mercato, oltre che della sempre più agguerrita concorrenza da parte dei commerci delle fasce di confine italiana, i cui orari d'apertura si fanno sempre più "generosi"?
4. In Ticino i seguenti giorni festivi infrasettimanali: San Giuseppe, 1° Maggio, Lunedì di Pentecoste, Corpus Domini, San Pietro e Paolo e Immacolata, non sono parificati alla domenica. Queste giornate risultano quindi improduttive sia per le aziende (o commerci) che per i dipendenti: infatti questi ultimi, salvo diversa disposizione contrattuale, possono essere chiamati a recuperare le ore lavorative "perse".
 - a) Il Consiglio di Stato ritiene che la totalità di queste festività infrasettimanali sia ancora giustificata? O è dell'idea che alcune potrebbero venire soppresse?
 - b) Se sì, quante e quali?

LORENZO QUADRI